



Il Forum delle associazioni familiari è costituito da 48 associazioni a carattere nazionale, da 400 associazioni locali riunite in 20 Forum regionali e numerosi Forum locali. Ha lo scopo di sostenere la famiglia in ogni suo aspetto, riconoscendone il valore insostituibile quale elemento fondante e costitutivo di ogni società civile.

Il Forum nasce nel 1993 in rappresentanza di tre milioni di famiglie con le seguenti finalità:

- a. La promozione e la salvaguardia dei valori e dei diritti della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione italiana, articoli 29, 30,31) e dei suoi singoli membri.
- b. Il sostegno della partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona, attraverso le loro forme associative.
- c. La promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia ed i suoi diritti, secondo quanto indicato dalla Carta dei diritti della famiglia della Santa Sede (1983).

LE ASSOCIAZIONI DEL FORUM

- AAF** - Associazione Aiuto Famiglia
- ACI** - Azione cattolica italiana
- ACLI** - Associazioni cristiane lavoratori italiani
- AFI** - Associazione delle famiglie. Confederazione Italiana
- AFN** - Azione per Famiglie nuove
- AGE** - Associazione italiana genitori
- AGESC** - Associazione genitori scuole cattoliche
- AIBI** - Associazione amici dei bambini
- AIFA** - Associazione italiana famiglie con figli Adhd
- ALLEANZA CATTOLICA**
- ANFE** - Associazione nazionale famiglie emigrati
- ANFN** - Associazione nazionale famiglie numerose
- ANSPI** - Associazione naz. San Paolo Italia - Oratori e circoli
- APG XXIII** - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
- Apostolato per la famiglia - Incontro matrimoniale**
- ASC** - Associazione Salesiani Cooperatori
- CFC** - Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana
- CICRNF** - Confederazione italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità
- CIF** - Centro italiano femminile
- COLDIRETTI (CNCD)** Confederazione nazionale dei coltivatori diretti
- CONFEDEREX** - Confederazione it. ex alunni/e di scuola cattolica
- FAES** - Associazione famiglia e scuola
- FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA**
- FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE**
- FAR FAMIGLIA**
- Federazione Italiana **EX ALLIEVI/E DI DON BOSCO**
- FISIAE** - Fed. It. sportiva istituti attività educative
- IL MELOGRANO** - Associazione per i diritti civili delle persone vedove
- Istituto **PRO FAMIGLIA**
- Istituto **SANTA FAMIGLIA**
- KFS** - Katholischer familienverband Sudtirol (Ass. cattolica famiglie Alto Adige)
- LEGA CONSUMATORI**
- MCL** - Movimento cristiano lavoratori
- MOICA** - Movimento italiano casalinghe
- Movimento **TRA NOI**
- MPV** - Movimento per la vita
- MRC** - Movimento rinascita cristiana
- NOI** - Oratori e circoli parrocchiali
- OEFFE**
- OFS** - Ordine francescano secolare d'Italia
- PROGETTO FAMIGLIA**
- RNS** - Rinnovamento nello Spirito Santo
- SEPARATI FEDELI**
- SIDEF** - Sindacato delle famiglie
- UCIPEM** - Unione consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali
- UFHA** - Unione famiglie handicappati
- UGCI** - Unione giuristi cattolici italiani
- VIVERE IN**

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

L. Tevere dei Vallati 10, 00186 Roma

tel. 06.6830.9445 fax 06.4540.5740 e-mail forum@forumfamiglie.org

www.forumfamiglie.org



Forum delle Associazioni Familiari



ForumFamiglie



Lettera aperta agli onorevoli deputati e senatori

Libertà delle persone Identità della famiglia

Dopo anni di discussioni sembra ormai che il dibattito sulla regolazione delle unioni civili, in particolare delle relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, sia giunto ad uno snodo cruciale in Parlamento. La Commissione Giustizia del Senato ha esaminato per mesi varie ipotesi e si trova a dover discutere quello che viene impropriamente definito un "testo unificato" (testo frutto di convinzioni minoritarie che non tiene sufficientemente conto di altre proposte più condivise), che presenta un impianto teorico e un dettaglio normativo che mettono a serio rischio l'identità stessa della famiglia, oltre a dare un'interpretazione della Costituzione affatto diversa da quella ribadita anche solo pochi mesi fa dalla Corte costituzionale.

Con questa lettera aperta ci rivolgiamo a tutti voi Parlamentari per richiamarvi alla primaria responsabilità di custodire il bene comune e l'ancor attualissimo impianto della Carta costituzionale, che vede nella famiglia società naturale il tassello centrale e irrinunciabile del nostro tessuto sociale, soggetto attivo di solidarietà e coesione sociale, a promozione e tutela della libertà e della pari di-

gnità di ogni persona, nonché palestra di cittadinanza attiva e valori sociali delle nuove generazioni (seminarium rei publicae - Cicerone), in cui si riconosce la nostra comunità nazionale.

La famiglia è infatti luogo naturale di **protezione della persona** e di **costruzione della società**: non fu per caso, ma proprio in diretta reazione alle tragiche esperienze dei totalitarismi della prima parte del Novecento, sulle macerie della seconda guerra mondiale, che la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** del 1948 dedicò particolare attenzione alla famiglia, soprattutto con l'art. 16, definendone alcune qualità e prerogative tuttora di grande rilevanza:

"1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio può essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato".



È lo stesso valore naturale della famiglia fondata sulla differenza sessuale che viene riconosciuto e promosso dalla nostra **Costituzione** - dopo un'alta e approfondita mediazione (non un compromesso al ribasso) tra le tre grandi culture che ricostruirono il Paese - che all'art. 29 afferma: *"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare"*.

Non ci sono dubbi: anche le più recenti sentenze della Corte costituzionale (138/2010 e 170/2014) confermano che *"l'istituto del matrimonio civile, come previsto nel vigente ordinamento italiano, si riferisce soltanto all'unione stabile tra un uomo e una donna... La giusta e doverosa tutela, garantita ai figli naturali, nulla toglie al rilievo costituzionale attribuito alla famiglia legittima ed alla (potenziale) finalità procreativa del matrimonio che vale a differenziarlo dall'unione omosessuale"* (sent. 138/2010). Inoltre la nozione di matrimonio presupposta dal Costituente (cui conferisce tutela il citato art. 29 Cost.) è quella stessa definita dal codice civile del 1942, che *«stabiliva (e tuttora stabilisce) che i coniugi dovessero essere persone di sesso diverso»* (sent. 170/2014).

È anche necessario ricordare che la Consulta in materia di famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna fa riferimento all'art.29, mentre per altre tipologie di formazioni sociali come le unioni affettive fa riferimento all'art.2.

DIRITTI INDIVIDUALI E TUTELA DELLA FAMIGLIA

I diritti soggettivi di ciascun individuo, indipendentemente dal proprio status familiare, devono avere un pacifico riconoscimento.

La libertà di vita affettiva è per tutti e la protezione di ogni persona in tali relazioni è doverosa, ma questo non significa attribuire o estendere un presunto "diritto al matrimonio per tutti". O meglio: tutti hanno il diritto di sposarsi, purché si tratti di matrimonio tra uomo e donna.

Esistono infatti diritti peculiari della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna che non possono essere estesi alle convivenze, soprattutto a quelle tra persone dello stesso sesso.

Questo è il punto fondamentale della questione: a tali tipologie di convivenze non devono (e non possono) essere negati né i diritti 'sociali' derivanti dall'appartenere ad una unione affettiva né tantomeno i diritti individuali, ma non devono (e non possono) essere riconosciuti i diritti specifici e tipici della famiglia fondata sul matrimonio.

Accanto alla regolamentazione dei diritti delle persone che vivono nelle unioni di fatto vanno pertanto rispettate e custodite le prerogative, le qualità e i diritti della "famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna", istituzione di rilievo pubblico.

A tal fine, vanno garantiti alcuni principi fondamentali: effettiva distinzione e diversità di disciplina tra famiglia fondata sul matrimonio e unioni di fatto, quali ad esempio il diritto alla pensione di reversibilità, l'accesso alla successione legittima, l'assegno di mantenimento all'ex coniuge. Per questi diritti andrà trovata una soluzione ad hoc per le unioni civili, distinta da quella prevista per i coniugi.

Per questo **il giudizio sul testo in discussione, della relatrice sen. Cirinnà, è fortemente negativo**. La proposta di testo in discussione presenta infatti profili di illegittimità costituzionale perché di fatto introduce il matrimonio tra persone dello stesso sesso equiparando in più disposizioni le unioni tra persone dello stesso sesso alla famiglia fondata sul matrimonio (v. ad es. art. 2, comma 1; art. 3; art. 4, comma 2; art. 5, art. 7, comma 1, art. 12 etc.). Già solo tale piena equiparazione avrebbe dovuto comportare una radicale riscrittura del testo base in esame.

È evidente che ragioni di natura diversa (o meglio meri calcoli di convenienza politica) hanno portato la Commissione Giustizia ad adottare questo testo sbagliato, ma ciò non solleva ciascuno di voi dalla responsabilità di rispettare sia la naturalità sociale della famiglia sia la Costituzione.

La famiglia è infatti una istituzione insostituibile anzitutto per la sua **potenziale finalità generativa**: solo la famiglia aperta alla vita può essere considerata vera cellula della società, perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile. Ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da una coppia formata da un uomo e una donna. Per superare questo dato inconfutabile non possono servire neanche le più avanzate tecniche di intervento generativo in laboratorio.

Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori, essere introdotti da loro nella complessa realtà della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli.

Questa è la famiglia che interessa alla società. Questa è la famiglia che merita sostegno pubblico, ad oggi inesistente.

Nucleo essenziale della società, la famiglia, spesso, deve curare, da sola, le ferite inferte dalla 'cultura dello scarto'. Ed è questo che ha ricordato con determinazione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento: "garantire la Costituzione ... significa sostenere la famiglia, risorsa della società".

ULTERIORI CRITICITÀ DEL TESTO CIRINNÀ

L'attuale testo base tratta intenzionalmente in modo uguale cose profondamente diverse come la famiglia fondata sul matrimonio e l'unione affettiva tra persone dello stesso sesso, emergendo in esso chiaramente la prospettiva del diritto al **"matrimonio per tutti"**, così eliminando l'elemento della differenza sessuale connaturato da sempre al matrimonio.

Contiene inoltre un chiaro rimando alla cosiddetta **"stepchild adoption"**, istituto di importazione anglosassone che apre chiaramente la strada a procedure, inevitabili nel caso di coppie di persone dello stesso sesso, come la donazione di gameti maschili o anche la maternità surrogata, altrimenti detta utero in affitto (entrambe vietate in Italia) che rappresenta una nuova, gravissima forma di mercificazione del corpo femminile e di schiavizzazione delle donne, espressione di una malintesa idea di libertà che mette al centro della politica i desideri dell'individuo più forte. Non si ha diritto ad un figlio, è il figlio ad avere diritto ad un padre e una madre!

Cosa c'è di più ingiusto di un atto legislativo che permetta che un neonato venga strappato dalle braccia di sua madre - ovviamente in condizioni economiche precarie - immediatamente dopo il parto, impedendo al bambino, una volta cresciuto, di conoscere le sue origini?

È peraltro paradossale e contraddittorio constatare che la Commissione Giustizia della Camera sta per approvare un testo che riconosce al figlio non riconosciuto il diritto di conoscere le proprie origini biologiche e identità. Identità che non possono che ricondurre al tessuto familiare, alla storia dell'individuo. Insomma, non si sappia al Senato ciò che si fa alla Camera ...

Per questo una regolazione parafamiliare delle relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, come fa il testo Cirinnà è un grande inganno, la naturale premessa per un dichiarato ed esplicito progetto politico-ideologico di trasformazione e di snaturamento delle qualità essenziali del matrimonio e della famiglia, costruito generazione dopo generazione, come "unione più o meno durevole, socialmente approvata, di un uomo, una donna e i loro figli (...)" un fenomeno universale, reperibile in ogni e qualunque tipo di società" (C. Levi Strauss, 1952).

Approvare il testo Cirinnà significa dunque sostenere una posizione ideologica oltranzista, estremista, radicale e soprattutto minoritaria nel Paese.

IL CONTESTO E LE PROSPETTIVE

Il testo Cirinnà non è un atto isolato ma fa parte di una serie di provvedimenti già deliberati che di fatto privatizzano le relazioni interne familiari, con l'obiettivo di avere una famiglia solo 'privata', non più bene comune e interesse primario di tutti. È come se governo e Parlamento, le Istituzioni, lo Stato!, non siano più espressione dei cittadini, ma un corpo a parte - quasi estraneo alla realtà quo-

tidiana degli italiani.

Si pensi infatti al 'divorzio fai da te' (quello in cui non serve più l'intervento del giudice a garanzia e tutela delle parti, soprattutto quelle più deboli), approvato con decreto-legge e relativa fiducia parlamentare (come dire: risolviamo i problemi della giustizia togliendo le famiglie dai tribunali), procedura inaccettabile quando non sussiste alcuna ragione di urgenza, elemento imprescindibile di qualsiasi decreto-legge.

O si pensi alla recente approvazione del 'divorzio breve', per fare in fretta, per assecondare i desideri degli adulti a scapito dei loro doveri, dei bisogni dei figli e dell'interesse pubblico alla tenuta della famiglia.

Di fatto **lo Stato di fronte alle criticità nella famiglia non solo non interviene con un sostegno concreto per superare le difficoltà del momento, ma facilita enormemente il percorso di disgregazione**, senza farsi carico di sostenere i coniugi e soprattutto i minori coinvolti nella fine di un progetto di vita così fondamentale. Nonostante ciò sia previsto dalla legge...

Di pari passo si constata la mancata applicazione delle misure individuate da quel Piano nazionale per le politiche familiari approvato dal governo nel giugno del 2012. Provvedimenti quali gli 80 euro in busta paga e la nuova imposta comunale TASI sono stati inoltre realizzati senza la necessaria modulazione in base ai carichi familiari, o tenendone conto in modo gravemente insufficiente come nel caso della nuova ISEE.

Nonostante le ripetute richieste del Forum e di numerosi economisti, che individuano nella bassissima natalità italiana una delle cause strutturali della mancanza di una solida ripresa economica italiana.

Nel nostro Paese **mancono politiche familiari**, la nascita di un bambino in più può trascinare il nucleo familiare al di sotto della soglia di povertà, latitano interventi seri sulla conciliazione tra famiglia e lavoro, le famiglie sono lasciate sole nella scelta formativa scolastica e nell'educazione dei figli, così come sono sole rispetto ad un welfare in progressiva ritirata, o con aiuti marginali in presenza di persone fragili.

Chi ha votato a favore del divorzio breve si chieda: quali provvedimenti ha approvato, insieme al divorzio breve, per aiutare la famiglia, anziché per favorirne l'implosione?

E quando sarà il momento di discutere il testo Cirinnà si chieda: quanti provvedimenti abbiamo votato a sostegno della famiglia, prima di garantire questo falso diritto al "matrimonio per tutti"?

Quando la politica sarà capace di restituire alla famiglia ciò che la famiglia quotidianamente dà alla società?

Ne va del futuro del Paese, ne va della tenuta sociale del nostro popolo.

IL FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

maggio 2015